

Max Ghiglione II A

Guerre Sante?

Sentiamo ogni giorno parlare di conflitti di origine religiosa: i conflitti in Irlanda tra cattolici e protestanti, quelli tra i pachistani musulmani e gli indiani indu ma soprattutto degli terroristi islamici che proclamano la loro J'ihad (guerra santa) contro gli occidentali, spesso sacrificandosi per il loro credo.

Questo fatto non è un fenomeno moderno, ma ha le sue radici nelle origini della natura umana. Quando noi parliamo dei cavalieri templari, che combattevano mettendo a rischio la loro vita, ci rendiamo conto che i terroristi d'oggi siano così simili a loro? Pareva che con l'Illuminismo le guerre religiose fossero state debellate, invece rimangono tema di attualità sotto forma, in fondo, non troppo diversa.

Nel passato queste guerre non si sono limitate in quelle che noi siamo soliti conoscere come quelle relative al mondo cristiano, i crociati, paladini di Carlo Magno, ecc. Infatti, noi le ritroviamo anche in tutte le altre religioni: in India, per esempio, i Thug, strangolavano e rapinavano nella jungla in nome della dea Kali. Questi assassini uccisero oltre cinquanta mila persone e li sacrificarono alla dea, prima di essere sterminati dal governo colonialista Inglese. I Thug si avvicinavano alle loro vittime con pretesti apparentemente innocui come guide, malati o acquirenti di cavalli. Poi di notte uscivano allo scoperto e strangolavano le vittime con la loro sciarpa di seta, la "ruhmal". I Thug avevano una doppia vita, spesso artigiani o mercanti e la loro attività come assassini rimaneva celata anche ai familiari più stretti. Uccidevano per "svegliare dal sonno gli illusi" cioè permettere alle vittime di interrompere il ciclo infinto delle reincarnazioni e per placare Kali la dea della morte.

Addirittura il Buddismo, da sempre sinonimo di pace, ha avuto i suoi guerrieri religiosi come i monaci giapponesi e quelli tibetani, i cosiddetti "Dob Dob" che per più di cinque secoli furono parte integrante della religione buddista. Nati intorno al XV secolo questi monaci, che non avevano paura di sporcarsi le mani di sangue, sono stati indispensabili per la creazione dei monasteri tibetani che siamo abituati ad immaginare, come luoghi mistici abitati da uomini pii che passano la loro vita in meditazione. La formazione di questi monasteri, infatti, costò secoli d'intrighi, scontri ed assassini; ancora nel vicino 1947 i monaci di due monasteri si ribellarono in massa contro il governo tibetano. Ai Dob Dob erano assegnati la maggior parte dei lavori manuali e avevano scopo di polizia durante le cerimonie più grandi; inoltre fungevano da scorta quando si dovevano attraversare zone infestate dai banditi. Pur in parte contrari alle tradizioni buddiste, poiché combattivi, rozzi e violenti, non c'era odio tra i rivali. Inoltre nessun tibetano disse mai che questi monaci fossero moralmente condannabili, anzi erano stimati poiché accorrevano sempre in aiuto dei bisognosi.

Altri curiosi guerrieri religiosi furono i Teutoni: in nome delle parti più sanguinose della Bibbia combatterono contro baltici e russi per diffondere la parola cristiana, gridando "*Gott ist mit uns*" ("Dio è con noi"). Nascono nel 1191, ai tempi delle crociate, ma ebbero poco successo in Terrasanta, così già nel 1210 ritornarono in Europa. Seguivano la stessa Regola degli Ospitalieri (i seguaci di Sant'Agostino), che li costringeva a una vita frugale. Molte però erano le differenze, soprattutto nei simboli: le aquile (profane) e le

lugubri croci nere. Nel 1231, sotto il gran maestro von Salza, cominciarono ad invadere la Polonia. All'inizio i cavalieri teutonici uccidevano in nome della croce, ma quando si trattò di consolidare il loro dominio sulla zona conquistando Danzica entrarono in conflitto con i cristianissimi Polacchi, cominciarono a uccidere soltanto in nome dell'aquila per il potere e la ricchezza.

Stessa cosa accadde ai Templari: dopo che le crociate finirono, nel 1291, divennero, non più monaci-crociati ma monaci-banchieri. Diffusi soprattutto in Francia, divennero amministratori così bravi da gestire il tesoro dei re francesi ed essere consulenti finanziari del Papa. La loro potenza però non era benvista così crebbero le voci infamanti contro di loro conto. Si erano fatti molti nemici : i vescovi, altri ordini cavallereschi, i banchieri italiani e soprattutto Filippo IV re di Francia che li infamarono delle calunnie più svariate. Anche loro però usarono la religione per un solo motivo, impossessarsi il potere e la ricchezza dei Templari; infatti, il misterioso "tesoro di Templari" non è affatto nascosto in un luogo strano: le ricchezze di questi monaci sono tuttora nelle mani della Banque de France.

Da sempre le guerre "sante" sono sfondo della grande corruzione dell'uomo e usate come pretesto per l'arricchimento personale in nome di una religione. Inoltre la religione si è da sempre profondamente intrecciata con la politica, svolgendo spesso un ruolo di primaria importanza nei più importanti avvenimenti della storia e dando spesso al clero un potere grandissimo. Viceversa la politica ha sempre sfruttato il credo come pretesto per azioni non sempre civili. Concludo dicendo che a mio parere bisognerebbe fare attenzione a dividere i due mondi: quello spirituale e quello terreno.